

Sabbia, vento, chiaro, ultimo, stelle

"Le stelle volano."

"Le stelle?"

"Sì. Le stelle sono angeli, volano, vagano, sognano."

Gli dei no, loro sono... tutto.

Non volano, non vagano, non sognano.

Sono loro, non hanno bisogno di..."

"Di?"

"Chiudi gli occhi Ann, chiudi gli occhi."

1, 2, 3.

1, 2, 3.

1, no. Ancora, ancora.

1, 2, ahia. *Ma perché vola.* La voce iniziava ad incrinarsi. *No. Noo. Nooo.*

E caddi, nel vuoto, nel mio vuoto. La testa faceva male, la bocca tremava. Le lacrime scendevano, rapide, doloranti.

-No. Basta, basta. Perché, perché io no. Ho fatto-

-Ho fatto tutto...

I palmi delle mani erano incollati ai capelli... no, adesso non più. Adesso volavano, toccavano gli occhi, poi le guance, poi ancora gli occhi. Ma le ginocchia non mi facevano più male, ieri non era bastato.

Si sentivano solo singhiozzi. La mano stringeva il colletto della maglia. Le ginocchia danzavano con il pavimento. Il cuore brillava, di ribrezzo. Vacillavo. La cute incontrava la parete. L'aria c'era, era lì, ma non per me.

La parete stava iniziando a sporcarsi, di nero, noo, di...

Reyna. Mia cara Reyna. Perché hai fatto così? Perché ho fatto così? Dov'ero io per te? Perché ho fatto così con te? Io non ero me. Mia cara Reyna. *Perché?*

E caddi. Era troppo profondo, non sarei riuscita a risalire. Ma allora, perché ero ancora lì?

A domani, avevo detto. E se mai l'avessi saputo...

...

"Mi mandì la foto di quello che avete fatto oggi? Scusa ancora."

"Due secondi che la faccio."

"Grazie mille, a domani."

"Di nulla Reyna, a domani."

A domani.

